

■ Battisti eroe o traditore Combatté contro i trentini

M' intriga riparlare di Cesare Battisti che penso di conoscere molto bene, benché altri lettori siano di opinione contraria.

La posizione politica di Battisti, per quanto mi riguarda, non è mai stata in discussione. Egli aveva il sacrosanto diritto di pensarla diversamente rispetto al 90% della popolazione trentina se ci si riferisce a quanto aveva affermato nel settembre 1914 il deputato Alcide De Gasperi all'ambasciatore austriaco a Roma, Karl von Macchio: «L'atteggiamento della popolazione trentina di fronte a un'eventuale annessione del suo territorio al Regno d'Italia non sarebbe stato generalmente favorevole: se si fosse indetto un plebiscito, il 90% avrebbe optato per l'Austria». Ovviamente le opinioni sarebbero cambiate nell'ottobre del 1918. Dunque il 12 agosto 1914 Battisti prende la sua libera decisione, varca il confine e passa in Italia. Qui giunto, egli inizia subito una vivace attività politica in favore dell'intervento dell'Italia contro la sua patria di origine, l'Austria. Fin qui non c'è nulla da obiettare. Il sacrosanto diritto alle proprie idee. Come sacrosanto è il rispetto dei 60.000 soldati trentini di cui 1.700 ufficiali che entrarono a far parte dei nove reggimenti del Tirolo-Vorarlberg. Opinioni diverse. Tuttavia quello che rimane quasi impossibile e che nessun popolo al mondo potrebbe mai fare è quella di non considerare un «traditore» colui che, ritornato sul territorio della madre patria, come lui stesso dichiarava: «non avere avuto lo svincolo dalla sudditanza austriaca», e combattere e sparare per uccidere; sul Montozzo, sul Tonale, sul Monte Baldo e sul Pashubio.

Uccidere e cercare di uccidere trentini. Fu infatti riconosciuto, all'atto della cattura, da Bruno Franceschini Welschtiroler Kaiserjaeger.

Giuseppe Gottardi - Rovereto